

La storia

Il Golden Retriever che la media «Lanza» di Carini aveva affiancato a uno dei suoi alunni per aiutarlo



L'incontro

Il primo bacio di Light, il Golden Retriever, alla sua nuova padroncina Francesca, che ha 11 anni ed è costretta da una malattia a vivere su una sedia a rotelle: il cane è stato addestrato da un alunno con problemi di agitazione gravi al punto da alterarne le capacità motorie e il comportamento, nell'ambito di un progetto della scuola media «Laura Lanza» di Carini, vicino a Palermo (foto di Sandro Fucarini)

Il cane che sa accendere luce e tv cambia vita alla padroncina disabile

Francesca è in carrozzina. «Light» addestrato da un altro bimbo malato

CARINI (Palermo) — Intravede solo ombre Francesca, ma un sorriso le ha illuminato il viso quando ieri mattina ha accarezzato per la prima volta la sua «luce», il suo Light. Un Golden Retriever pronto a scodinzolare attorno, annusando la carrozzella che inchioda i suoi undici anni. Pronto a riconoscerla come padroncina. Pronto a fare scudo alla sedia a rotelle. A seguirne i comandi. Anche a pigliare alla parola «luce» con una zampata una pedana collegata a una lampada. Ovvero ad accendere con marchingegni simili la tv o lo stereo. O ancora, in prospettiva, a sostenere il braccio della piccola se ne perde il controllo. A proteggerla. A regalarle guizzi di autonomia.

Più che un cane, Light sembra una nuvola bianca da trenta chili, il passo deciso di chi riconosce ambienti e bambini sbucando con la sua istruttrice, poco dopo Francesca, fra i corridoi della «Laura Lanza», la coloratissima scuola media di Carini, la città a metà fra Palermo e l'aeroporto, dove nel cuore di un disastroso quartiere popolare studenti disabili e normodotati, preside e insegnanti illuminati trasformano un esperimento didattico in una favola.

Accade che quest'anno fra le lezioni di una scuola vocata con provocazione e speranza dal preside Giampiero Finocchiaro alla «bellezza» sia stato inserito anche l'addestramento di un cane. Un modo per



Insieme Franco, l'addestratore, a fianco di Francesca

dare una mano ad alcuni dei 60 studenti disabili. In particolare a Franco, 13 anni, irrequieto, tutto scatti fino a tre mesi fa, diventato il vero istruttore di Light, insieme con Marianna Raneri, proprietaria a Castelbuono di un allevamento di Golden Retriever, addestratrice di cuccioli e collaboratrice della «Lanza» con contratto da 2.500 euro l'anno, tre giorni a settimana.

Per raccontare la giornata di ieri con Francesca e i suoi genitori arrivati dalla loro casa fra i vigneti di Menfi, con Franco seguito da papà e mamma, con psicologa e maestre

commosse, con Light che non risparmiava baci bavosi alla nuova divertita padroncina, bisogna fare un passo indietro di almeno sette mesi. Quando la squadra del professore Finocchiaro si lascia tentare dall'idea che smania e agitazione di «Franco l'irrequieto» possano essere placate con una insolita terapia.

Ecco entrare in scena il cucciolo nato meno di un anno fa, diventato anche lui uno scolaro della «Lanza», a giorni alterni accanto al piccolo irrefrenabile Franco. Come ricorda Finocchiaro: «L'ipotesi di partenza era che se Franco avesse imparato a disciplinare movimenti e atteggiamenti del cane automaticamente avrebbe potuto dare un ordine ai suoi comportamenti». E così è accaduto, conferma Raneri: «Ha imparato a sussurrare anziché gridare, a premiare le movenze corrette, a distinguere il positivo dal negativo nel rapporto con gli altri». E il padre di Franco, un pensionato emozionato: «Risultato storico. Mio figlio sembra un altro, è sereno, parla, si muove senza scatti».

Soddisfazione e sorrisi smorzati dal ricordo di Simone, uno scolaro bloccato come Francesca sulla carrozzella. A lui «Franco l'istruttore» avrebbe dovuto trasferire un mese fa Light. Ma Simone se ne è andato di colpo con la sua malattia. E, dopo le lacrime, Finocchiaro ha lanciato la proposta via Internet con la scuola

pronta a donare il Golden Retriever a un altro disabile: «Fra tanti la scelta è caduta su Francesca». Appunto, arrivata ieri per la prima volta nella scuola di Carini con il fratellino di dieci anni, Luigi, con mamma Carmen e papà Vincenzo, commerciante e produttore di vino a Menfi. Una famigliola dove c'è già un altro cagnolino. Circostanza perfetta, per la Raneri: «Perché tutti potranno occuparsi del cucciolo già in casa. Lasciando che Light riconosca per i comandi solo Francesca, con i suoi limiti, i suoi suoni, i suoi scatti. Per costruire un loro linguaggio». Lei è pronta a seguire tutti per una settimana a Menfi, anche con Franco, anche per testare quei marchingegni: «Il tempo necessario per passare il testimone, perché Light possa fare con Francesca quanto già fa con noi, anche andare al supermercato, fra carrelli pieni di spesa, aspettando il turno alle casse, accanto alla carrozzella».

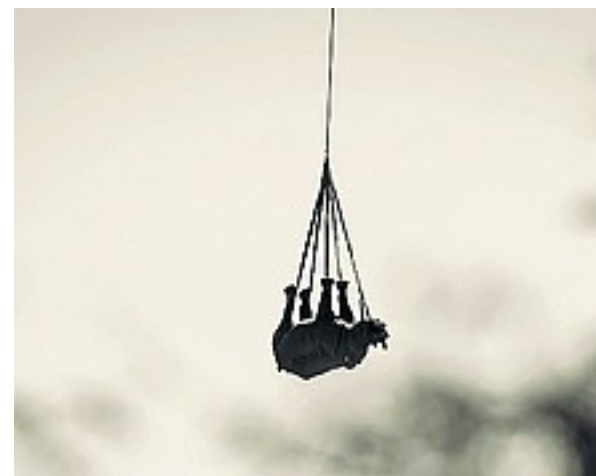
Felice mamma Carmen per questa nuvola bianca che entra nella vita di Francesca, una passione per la musica, «patita di Jovanotti»: «Se accende lo stereo, anche Light dovrà ascoltare tutto il giorno i cd regalati dalla zia Angela». E sorride la piccina, solare come la sua maglia con la scritta «Once upon a time», c'era una volta, l'incipit delle favole.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sudafrica

Il volo del rinoceronte appeso a un elicottero della guerra in Vietnam



Un rinoceronte imbragato per le zampe e appeso a un elicottero vola a testa in giù nei cieli del Sudafrica. Non è l'impresa di un folle e nemmeno una bravata da Guinness. Semplicemente, è un modo sicuro per spostare questi animali e metterli in salvo dagli attacchi dei cacciatori di frodo e dei contrabbandieri pronti a uccidere per commerciare i loro corni preziosi. «È una nuova procedura, rispettosa del rinoceronte, che accorcia il tempo della sedazione necessaria per il trasporto» spiega la fotografa Emma Gatland, che è stata testimone del trasferimento aereo operato da una squadra dei conservazionisti di Ezemvelo KZN Wildlife a Kwa Zulu Natal, in Sudafrica. Il rinoceronte è stato spostato utilizzando un vecchio elicottero Bell UH-1 Iroquois, uno dei mezzi aerei protagonisti della guerra in Vietnam passati alla storia con il nome di «Huey». Il volo è avvenuto a quote variabili tra i 500 e 1.000 metri (immagini © Em Gatland Photography)